

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

ELEZIONE DIRETTA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA!

INDICE

	<i>Parole chiave</i>	p. 2
1.	<i>Editoriale/1 – Berlusconi e i diritti civili degli omosessuali. Obiettivi ragionevoli. Libertà e coscienza. Quali priorità. Il primato della famiglia naturale</i>	p. 5
2.	<i>Editoriale/2 – Sul Senato il gioco comincia a farsi duro. Altro che presidenzialismo, saremmo al suo perfetto contrario, all'antipresidenzialismo</i>	p. 11
3.	<i>Le nostre proposte in campo. La forza del referendum per chiedere l'elezione diretta del Presidente della Repubblica. Il Tfr come volano per l'economia. La rivoluzione della Flat tax</i>	p. 15
4.	<i>Ampi stralci dal libro di Capezzone: ripartire dai contenuti. E dal coinvolgimento diretto degli elettori come criterio generale. La referendarizzazione del voto</i>	p. 21
5.	<i>Editoriale/3 – Il nostro contributo di idee, leale e forte, per abbattere il debito pubblico. Tre strade. Compatibili con le proposte di Delrio. Ma adesso il governo agisca</i>	p. 22
6.	<i>Che guaio il bluff sugli 80 euro. È la flat tax la via per la crescita</i>	p. 24
7.	<i>Renzi evita la realtà e si butta sui sogni per ingannare gli italiani. La sua Europa non esiste. Ecco la vera agenda: gliela regaliamo (+ articolo Scalfari) (+ nostro cantiere in Europa)</i>	p. 28
8.	<i>Le vere riforme che l'Europa ci chiede non c'entrano nulla con quelle che Renzi offre (Senato e legge elettorale). E quelle che incidono sulla crisi, non si vedono</i>	p. 31
9.	<i>Renzi e la Madia ci vendono una blanda riforma della burocrazia</i>	p. 33
10.	<i>Giustizia. L'81% degli italiani vuole la responsabilità civile dei giudici. Il governo si rassegni e si decida a conformarsi alla volontà del popolo e non a quella di una casta</i>	p. 34
11.	<i>Il Consiglio d'Europa faccia luce sul complotto denunciato da Geithner per far dimetter Berlusconi nel 2011. La risoluzione di Bergamini e Centemero</i>	p. 35
12.	<i>Immigrazione e Califfato. Due problemi diversi ma legati tra loro. Esigenza di una politica estera e di sicurezza</i>	p. 40
13.	<i>Tivù tivù. Il computer uccide gli artigiani e i professionisti. Sposiamo la battaglia de Il Giornale</i>	p. 41
14.	<i>Destina il tuo due per mille a Forza Italia!</i>	p. 43
15.	<i>I retroscena, se la cantano e se la suonano</i>	p. 44
16.	<i>Il meglio di...</i>	p. 45
17.	<i>Ultimissime</i>	p. 47
	<i>I nostri must</i>	p. 48
	<i>Per saperne di più</i>	p. 49



Parole chiave

Berlusconi e i diritti civili – La dichiarazione di Silvio Berlusconi è limpida: “Quella per i diritti civili degli omosessuali è una battaglia che in un Paese davvero moderno e democratico dovrebbe essere un impegno di tutti. Da liberale, ritengo che attraverso un confronto ampio e approfondito si possa raggiungere un traguardo ragionevole di giustizia e di civiltà”. Chiaro il significato: il centro sono i diritti delle persone, che valgono per tutti, e non possono essere compressi sulla base delle preferenze sessuali. Guai all’intolleranza, alla discriminazione. Nessuna penalizzazione per chi viva convivenze e affetti di sua libera scelta.

Di.Do.Re – A titolo di contributo al dibattito, proponiamo all’interno de “Il Mattinale” la relazione illustrativa e l’articolato della proposta di legge sottoscritta da numerosi parlamentari del Pdl nel corso della scorsa legislatura, e che fu elaborata e sostenuta dai ministri Brunetta e Rotondi. Si chiama Di.Do.Re. E mette sullo stesso piano diritti e doveri di persone conviventi, “senza oneri per lo Stato”, e preservano il primato della famiglia naturale.

Costituzione – “La nostra Costituzione, oltre a sancire il principio di eguaglianza, tutela i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità”. Con la sua dichiarazione di ieri, il Presidente Berlusconi ha ricordato a tutti che è necessario garantire l'effettività di questi precetti, indipendentemente dall'orientamento sessuale dell'individuo". Così Michela Vittoria Brambilla, responsabile del Dipartimento per il sociale e la solidarietà di Forza Italia.

Né matrimoni né adozioni – Maurizio Gasparri, vicepresidente del Senato, di Forza Italia: "Bisogna rispettare i diritti ed evitare discriminazioni. Ma resto convinto che matrimoni gay e adozioni da parte di coppie gay siano una scelta sbagliata che non condivido. Oggi, come ieri".

Senato – Il gioco comincia a farsi duro. Oggi partono le votazioni degli emendamenti. Diciamo no all’assurdo di un Capo dello Stato eletto con votazioni non di secondo grado ma addirittura di terzo grado. Altro che presidenzialismo, saremmo al suo perfetto contrario, all’antipresidenzialismo.

Riforme – Comprereste una macchina usata da Matteo Renzi?

Noi no, e per questo diciamo che sulle riforme non bisogna dare nulla per scontato. Giovedì riunione dei gruppi di Camera, Senato ed Europarlamento per discuterne laicamente, democraticamente e lealmente con Berlusconi. La nostra democrazia si riassume in Silvio Berlusconi.

Renzi il non-riformatore – L'elemento fondante dell'accordo del Nazareno era l'esigenza di avere una legge elettorale nuova che restituisse legittimità al Parlamento dopo la sentenza della Corte Costituzionale. Invece dopo che la Camera ha approvato l'Italicum con i voti determinanti di Forza Italia e ha trasmesso il testo al Senato il 16 marzo, Renzi lo ha insabbiato evidentemente perché non era in grado di farlo approvare dai suoi. La riforma del Senato e del Titolo V sono così state anteposte alla legge elettorale, al contrario di quanto pattuito al Nazareno e il tutto per ragioni tattiche. Queste premesse ci fanno dubitare della volontà riformatrice di Renzi.

Renzi il Sognatore – Il premier va in Europa e disegna una realtà che non esiste: stessa strategia utilizzata in Italia. Basta gettare il pallone sulle stelle per non far vedere che il prato è pieno di immondizia.

Debito pubblico – Dopo la sbornia del Consiglio europeo della scorsa settimana, il governo, per bocca del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Graziano Delrio, sembra essere tornato con i piedi per terra: flessibilità o non flessibilità, il problema dell'Italia è il debito. E su questo bisogna intervenire. Le strade che Forza Italia ha proposto da tempo sono certamente compatibili con le intuizioni e le aperture del sottosegretario Delrio.

Flat Tax – Sul piano del fisco, da cui occorre cominciare per ridare slancio all'economia, i temi sono due: ridurre le aliquote e semplificare le regole. La risposta è una: Flat tax, vale a dire aliquota unica per tutti. La Flat tax è stata già adottata da circa 40 Paesi nel mondo. Ultimo in termini di tempo, a febbraio, il premier spagnolo Mariano Rajoy ha lanciato una Flat tax sul lavoro, per cui le imprese che assumono giovani a tempo indeterminato, per i primi due anni dall'assunzione, pagano solo 100 euro di contributi al mese. Caro Presidente Renzi, sono riforme vere come la Flat tax che riportano l'Italia a crescere.

Manovra correttiva – Le sedicenti aperture alla flessibilità dell'ultimo Consiglio europeo non possono cambiare la situazione italiana. L'Italia deve realizzare il pareggio di bilancio nel 2015. Non si discute. A quel punto, i conti del governo devono essere rifatti, e per riportarli in ordine servirà una

manovra correttiva di 20-25 miliardi. Tutto nasce dall'imbroglio degli 80 euro, con cui il premier avrebbe ridotto il cuneo fiscale.

Tribunale Dreyfus – “Soccorso Azzurro” si occuperà anche dei lavoratori autonomi, nonché delle tanto bistrattate Partite Iva. Un popolo dimenticato dallo Stato, strozzato dal fisco e burocrazia. Eccellente iniziativa.

Mare non più Nostrum – Un'altra tragedia in alto mare. L'esodo di profughi non si ferma. L'Italia subisce quotidianamente le ripercussioni di tale crisi umanitaria. Le politiche europee non sono sufficienti. I risultati ottenuti dal governo Renzi in Europa sono stati di molto inferiori alle attese. Il fallimento di Mare Nostrum è sotto gli occhi di tutti.

Pesc – Quella dell'immigrazione è una realtà geopolitica che non può essere scissa dalla situazione che affligge il Medio Oriente, su tutti la nascita del nuovo Califfato tra Iraq e Siria, sottovalutata da un governo poco lungimirante, con scarsa visione politica e con un ruolo marginale nello scacchiere internazionale. Quello che sta facendo Renzi è scommettere sulla politica estera e di sicurezza con la nomina della Mogherini. Speriamo non sia un bluff.

Stragi – Decine di persone, forse più di cento, sarebbero state uccise in un nuovo attacco degli islamisti di Boko Haram contro cinque diverse chiese dei villaggi dei dintorni di Chibok, la località del nord est della Nigeria in cui lo scorso aprile erano state rapite 270 ragazze. I terroristi dell'Isis si fanno largo in Siria a suon di cadaveri, crocifiggendoli. Per quanto ancora ignoreremo?

Floris e fauna – Dicono i bene informati che il furbetto di Pontassieve abbia mandato un messaggio forte e chiaro a Viale Mazzini: non facciamo di Floris un eroe tv della “resistenza anti-renziana”. E così, prontamente, non solo è arrivato il rinnovo del contratto con un cachet di 630 mila euro, ma Giovannino da Ballarò otterrà anche una striscia quotidiana di 10 minuti sempre su RaiTre e non sulla rete ammiraglia, come voleva lui. Ma non era Renzie-Fonzie ad aver detto fuori la politica dalla Rai? Vale per tutti tranne per lui? Ah saperlo!

Docufilm Crespi – Meritato riconoscimento per “Enzo Tortora, una ferita italiana”. Il docufilm di Ambrogio Crespi ha vinto il “Salento International Film Festival” nella sezione documentari e ora prosegue il suo tour in giro per l'Italia. Un prodotto ben fatto e coraggioso, controcorrente. Un'opera d'arte, perché così va chiamata, che dà fastidio a molti evidentemente. Ha qualcosa da dire la Rai?

(1)

Editoriale/1 – Berlusconi e i diritti civili degli omosessuali. Obiettivi ragionevoli. Libertà e coscienza. Quali priorità. Il primato della famiglia naturale



La dichiarazione di **Silvio Berlusconi** è limpida: “Quella per i diritti civili degli omosessuali è una battaglia che in un Paese davvero moderno e democratico dovrebbe essere un impegno di tutti. Da liberale, ritengo che attraverso un confronto ampio e approfondito si possa raggiungere un traguardo ragionevole di giustizia e di civiltà”.

Chiaro il significato: **il centro sono i diritti delle persone**, che valgono per tutti, e non possono essere compressi sulla base delle preferenze sessuali. **Guai all’intolleranza, alla discriminazione.** Nessuna penalizzazione per chi viva convivenze e affetti di sua libera scelta.

Nessun rovesciamento di prospettiva. **Tutte le persone sono uguali. Hanno identici diritti.** Guai se non fosse così.

Che cosa comporta questo?

Un accoglimento di istanze elementari che sanciscano **diritti e doveri delle coppie di fatto**.

Senza che questa definizione di status sociale costituisca una relativizzazione del primato della famiglia naturale e dell'obbligo dello Stato di sostenere quelle con figli, specialmente se numerosi.

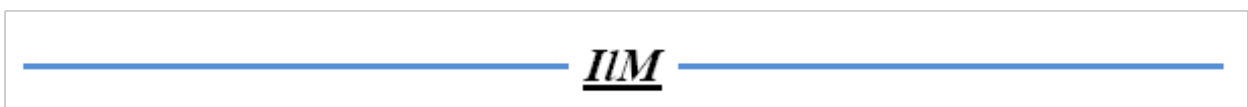
Nessuna messa in questione o addirittura un ribaltamento dunque dell'**articolo 29** della Costituzione ("La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio") e dell'**articolo 31** ("La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose").

I tempi però impongono – anche la Chiesa guidata da Papa Francesco lo riconosce – l'apertura di un **dibattito sereno** per raggiungere obiettivi "ragionevoli" nella considerazione delle esigenze di **solidarietà** e **tutela reciproca** in legami affettivi di persone di qualunque orientamento.

Certo all'interno di una **libertà di coscienza** che in campi di questa delicatezza antropologica ed etica sempre è stata salvaguardata in Forza Italia.

A titolo di contributo al dibattito, proponiamo qui la relazione illustrativa e l'articolato della proposta di legge sottoscritta da numerosi parlamentari del Pdl nel corso della scorsa legislatura, e che fu elaborata e sostenuta dai ministri **Brunetta** e **Rotondi**. Si chiama **Di.Do.Re**.

E mette sullo stesso piano diritti e doveri di persone conviventi, "senza oneri per lo Stato", e preservano il primato della famiglia naturale.



I Di.Do.Re. ovvero la proposta di legge per dare uno status alle convivenze fuori dal matrimonio senza oneri per lo Stato e senza mettere in questione il primato della famiglia naturale

XVI LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa dei deputati

BARANI, DE LUCA, ARMOSINO, BERARDI, BERGAMINI, BERRUTI, CASTIELLO, CATONE, CECCACCI RUBINO, CESARO, CICCIOLI, CONSOLO, CONTENTO, DE NICHILIO RIZZOLI, DELLA VEDOVA, DELL'ELCE, DIVELLA, GALATI, GAROFALO, GIAMMANCO, GIRLANDA, GOLFO, GUZZANTI, IANNARILLI, IAPICCA, LABOCSETTA, LEHNER, LISI, LORENZIN, MANCUSO, MANNUCCI, GIULIO MARINI, MURGIA, MUSSOLINI, NIRENSTEIN, NIZZI, PAGLIA, PALUMBO, PAPA, PELINO, PILI, POLIDORI, PUGLIESE, MARIAROSARIA ROSSI, SARDELLI, SAVINO, SBAI, SCAPAGNINI, STRACQUADANIO, STRADELLA, TORRISI, TORTOLI, VELLA, VENTUCCI, VESSA

Disciplina dei diritti e dei doveri di reciprocità dei conviventi

Presentata l'8 ottobre 2008

Onorevoli Colleghi! - La presente proposta di legge nasce dalla precisa esigenza di portare chiarezza in zone giuridicamente grigie, anche al fine di conferire il giusto risalto alla società naturale fondata sul matrimonio, ritenuta dalla Costituzione valore fondamentale e fondante di una società libera e responsabile. Non è infatti un caso che la presente proposta di legge recante «Disciplina dei diritti e dei doveri di reciprocità dei conviventi» indichi al primo articolo, e quindi proprio in apertura, nella **famiglia fondata sul matrimonio** in conformità agli **articoli 29 e 31 della Costituzione** l'unica unione possibile destinataria delle politiche di sostegno, economiche e sociali, messe in atto dallo Stato. Tale scelta mira a **rafforzare l'istituto della famiglia**, se comunemente intesa, e lo protegge da tentativi, sia legislativi che giurisprudenziali,

volti a indebolirla mediante una surrettizia parificazione a situazioni che non possono aspirare alla tutela rafforzata che gode nel nostro ordinamento.

Su tale principio non vi possono essere né dubbi né discussioni.

Ciò nonostante tale certezza non deve portare a ignorare il contesto reale con il quale ciascuno di noi, a prescindere dal ruolo rivestito e dalle proprie personali convinzioni, è chiamato a interagire: un contesto nel quale vivono migliaia di persone unite da un **legame di tipo reciprocamente solidaristico e affettivo**, ma non fondato sul matrimonio, sia per scelta sia per pregresse situazioni personali. «*Ubi societas, ibi ius*»: ed è compito della politica e del legislatore occuparsi della realtà, senza che ciò implichi una condivisione delle scelte effettuate dai cittadini, stabilendo regole di comportamento anche in funzione di sostegno della parte debole del rapporto.

D'altra parte, fonti autorevoli della Chiesa cattolica (Cardinale Carlo Martini - 6 dicembre 2000) hanno avuto modo di affermare che è possibile prendere in considerazione la rilevanza giuridica di forme di convivenza diverse da quelle fondate sul matrimonio, senza che però ciò implichi l'equiparazione, quanto a *status*, alla famiglia. Si tratta quindi di adottare un atteggiamento pragmatico affinché, nell'ambito della sfera dei diritti individuali, non vi siano discriminazioni irragionevoli. La presente proposta di legge mira, anche sulla base delle considerazioni esposte, a stabilire un **nucleo di tutela dei diritti di natura individuale** di cui ciascun soggetto, nell'ambito del **rapporto solidaristico**, potrà essere considerato titolare, senza per questo prevedere la stipula di accordi negoziali che, a differenza di quanto è stato previsto in altre iniziative legislative, possano rendere strutturata la **convivenza**.

L'articolo 1 ribadisce la tutela costituzionale della famiglia e l'unicità del nucleo familiare quale destinatario dei benefici economici e sociali previsti dall'ordinamento vigente.

L'articolo 2 definisce la situazione di convivenza come una relazione stabile posta in essere tra soggetti maggiorenni, non legati da vincoli di parentela né da precedenti matrimoni, coabitanti da almeno tre anni ai fini di reciproca assistenza e solidarietà materiali e affettive.

L'individuazione della convivenza avviene a disciplina vigente con il richiamo all'**articolo 5** del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 223 del 1989, per cui agli effetti anagrafici per convivenza si intende un insieme di persone normalmente coabitanti per motivi anche di assistenza aventi dimora abituale nello stesso comune.

L'articolo 3 stabilisce il diritto di reciproca assistenza tra conviventi nel caso di malattia o di ricovero presso strutture ospedaliere o di assistenza pubbliche, private e convenzionate.

L'articolo 4 prevede la possibilità per il convivente di effettuare scelte in materia di salute nell'ipotesi di malattie fortemente invalidanti che impediscono l'esercizio della normale capacità di intendere e di volere. In caso di morte il convivente può

prendere decisioni in ordine alla donazione degli organi, alle modalità di trattamento del corpo e alle celebrazioni funerarie.

L'articolo 5 prevede la possibilità di continuare a vivere nella casa comune, se di proprietà del defunto, diritto che si esaurisce con l'inizio di una nuova convivenza ovvero in caso di matrimonio. Tale disposizione non incide sul diritto di proprietà del *de cuius*, che entra in successione al pari degli altri beni, pur tuttavia mira a tutelare la parte debole della coppia che, allo stato attuale della legislazione, si trova del tutto priva della più elementare forma di tutela in caso di decesso del convivente.

L'articolo 6 prevede che nel caso di risoluzione anticipata del contratto di locazione della comune residenza l'altro convivente può succedere al conduttore nel contratto medesimo.

L'articolo 7 richiama l'articolo 438 del codice civile che prevede il dovere di prestare gli alimenti, oltre la cessazione della convivenza, al soggetto che non dispone di propri mezzi di sostentamento, naturalmente per un periodo proporzionato alla convivenza medesima.

La proposta di legge non comporta oneri per la finanza pubblica e non abbisogna pertanto di copertura finanziaria.

PROPOSTA DI LEGGE

Art. 1.

(Esclusività della famiglia).

1. Ai sensi degli articoli 29 e 31 della Costituzione, il riconoscimento della famiglia deve intendersi unicamente indirizzato verso l'unione tra due soggetti legati da vincolo matrimoniale.
2. Alla famiglia, intesa ai sensi del comma 1, sono indirizzate, in via esclusiva, le agevolazioni e le provvidenze di natura economica e sociale previste dalle disposizioni vigenti che comportano oneri a carico della finanza pubblica.

Art. 2.

(Definizioni).

1. La presente legge disciplina i diritti individuali e i doveri di soggetti maggiorenni, conviventi stabilmente da almeno tre anni, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 6, uniti da legami affettivi e di solidarietà ai fini di reciproca assistenza e solidarietà materiali e morali, non legati da rapporti di parentela né vincolati da precedenti matrimoni.
2. Per l'individuazione dell'inizio della stabile convivenza trova applicazione l'articolo 5, comma 1, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1989, n. 223.

Art. 3.

(Assistenza in caso di malattia o di ricovero).

1. In caso di malattia o di ricovero del convivente, l'altro convivente ha diritto di visitarlo e di accudirlo secondo le regole di organizzazione delle strutture ospedaliere o di assistenza pubbliche, private o convenzionate.

Art. 4.

(Decisioni in materia di salute e per il caso di morte).

1. Ciascun convivente può designare l'altro quale suo rappresentante con poteri pieni o limitati:
 - a) in caso di malattia che comporta incapacità di intendere e di volere, per le decisioni in materia di salute;
 - b) in caso di morte, per quanto riguarda la donazione di organi, le modalità di trattamento del corpo e le celebrazioni funerarie.
2. La designazione di cui al comma 1 è effettuata in forma scritta e autografa oppure, in caso di impossibilità di redigerla, alla presenza di due testimoni.

Art. 5.

(Diritto di abitazione).

1. In caso di morte di uno dei conviventi all'altro convivente è riconosciuto il diritto vitalizio di abitazione nella casa ove convivevano, se di proprietà del defunto: tale diritto cesserà in caso di matrimonio o d'inizio di una nuova convivenza.

Art. 6.

(Successione nel contratto di locazione).

1. In caso di risoluzione anticipata del contratto di locazione della comune residenza da parte del convivente conduttore, l'altro convivente può succedergli nel contratto. In presenza di figli comuni, non si tiene conto del periodo di durata dalla convivenza prescritto ai sensi dell'articolo 2, comma 1.

Art. 7.

(Obbligo alimentare).

1. Nell'ipotesi di cui uno dei conviventi versi nelle condizioni previste dell'articolo 438, primo comma, del codice civile, l'altro convivente è tenuto a prestare gli alimenti oltre la cessazione della convivenza, con precedenza sugli altri obbligati, per un periodo determinato in proporzione alla durata della convivenza medesima.

(2)

Editoriale/2 – Sul Senato il gioco comincia a farsi duro. Oggi partono le votazioni degli emendamenti. Diciamo no all’assurdo di un Capo dello Stato eletto con votazioni non di secondo grado ma addirittura di terzo grado. Altro che presidenzialismo, saremmo al suo perfetto contrario, all’antipresidenzialismo

A scanso di equivoci, e pur disposti a cambiare idea, martelliamo anche oggi la nostra convinzione consolidata da pochi fatti e molti misfatti, tante parole e zero risultati.

Da Renzi un’auto usata non la compreremmo mai, tanto meno una riforma che dovrebbe fornire una macchina nuova e senza collaudo per far marciare la democrazia in Italia: il Senato dei nominati dai sindaci e dalle Regioni.

Oggi si comincia a votare, alla Commissione Affari Costituzionali del Senato, **sugli emendamenti** al disegno di legge confezionato dai relatori **Finocchiaro-Calderoli** sulla base del testo del ministro Boschi. Per ora siamo al palleggio di riscaldamento. Il gioco si farà duro presto. Duro non nel senso del preconcepto e tantomeno dell’inimicizia tra squadre che pugnano l’un contro l’altra armate sulla base di schieramenti.

Gioco duro perché qui c’è in ballo non il galateo con relativo inchino a Patti che in realtà parlavano d’altro, ma **la stoffa della nostra democrazia**, l’architettura dello Stato. Non sono cose da votare pressappoco con la scusa che siamo alla prima lettura, e ce ne sono quattro in tutto, dunque un ritocco sarà sempre possibile. Pericolo mortale.

Gli italiani infatti si arrabbierebbero a ragione se cominciassimo a far rimbalzare una riforma che mette in questione radicalmente un ramo del Parlamento per sei o sette volte. Occorrono infatti due letture conformi da parte di Camera e Senato.

E se cambia qualcosa si rifà da capo. Meglio lavorare fissando subito quelli che riteniamo i paletti inderogabili per modernizzare e velocizzare l'approvazione delle leggi, senza però rendere fiacca la democrazia.

Noi saremo fissati, ma ne va di noi stessi, del rapporto di fiducia che abbiamo con i nostri elettori, cui abbiamo promesso una riforma dello Stato che desse poteri reali di decidere a chi è scelto dal popolo (**elezione diretta del Presidente della Repubblica**), con la conseguente e logica cascata di contrappesi, come insegna l'abc delle democrazie occidentali.

Dunque possiamo accettare una riforma del Senato che sia compatibile con quel disegno. E questa non lo è. Per diverse e forti ragioni. Tra tutte, ce n'è una sesquipedale.

La **riforma Boschi-Calderoli-Finocchiaro dà ai rappresentanti delle Regioni e dei sindaci trasformati in senatori in gita, anche il potere di grandi elettori del Capo dello Stato.**

Per cui avremmo un Presidente della Repubblica non eletto direttamente come vogliamo, e neanche eletto in secondo grado come oggi, ma addirittura con votazioni di terzo grado.

Qualcuno provi a dire che così la gente è più vicina al Palazzo. Se si accetta l'impostazione del governo andrebbe così: i cittadini votano i consiglieri regionali e i sindaci, i quali votano i senatori, che, a loro volta, sulla base di indicazioni di partiti e di correnti, ma più spesso di convenienze personali, infilano nell'urna il nome del prediletto.

Una roba così non esiste al mondo. **Altro che presidenzialismo, qui siamo all'antipresidenzialismo. Dal bicameralismo perfetto all'antipresidenzialismo perfetto.**

Ma questa è una tra le obiezioni che poniamo sul tavolo oggi, perché non abbiamo carte segrete, fogli volanti e trasmessi in sintesi per sms. E di questo si discuterà **giovedì** tra **parlamentari di Forza Italia** davanti e con la guida del Presidente **Berlusconi**.

Niente fretta. Come si usa dire: **meglio nessun accordo di un cattivo accordo**. Se poi l'accordo è buono, allora fantastico, daremo agli italiani una macchina garantita dalla nostra serietà.



Intervista di **RENATO BRUNETTA** su *La Repubblica*

“Non votiamo una legge scritta con i piedi. Matteo lo deve sapere”

“Personalmente una macchina usata da Matteo Renzi non la comprerei e per questo dico che sulle riforme non bisogna dare nulla per scontato”.

Onorevole, perché è contrario alla riforma del Senato?

“Io vado al merito, ci vuole un principio informatore, una scelta di fondo, se opti per un sistema alla francese non puoi che prevedere anche l’elezione diretta del presidente della Repubblica. Procedere invece per strappi con modifiche laterali e un Senato dopolavoro per sindaci in trasferta è ridicolo”.

Alla fine come voterà Forza Italia?

“Abbiamo convocato per giovedì una riunione dei gruppi di Camera, Senato ed Europarlamento per discuterne laicamente, democraticamente e lealmente con Berlusconi”. Dice democraticamente: alla fine ci sarà un voto? “La nostra democrazia si riassume in Silvio Berlusconi”.

Si parla di un forte dualismo sulle riforme tra lei e Verdini.

“Entrambi guardiamo al merito ed entrambi avremo modo di esporre le nostre argomentazioni. Io dico sin dal primo giorno che questo tipo di rapporto con Renzi per cui siamo nella maggioranza costituente sulle riforme ma all’opposizione sul resto è una contraddizione in termini e i risultati elettorali che ci hanno penalizzato oltre che alla violenza antidemocratica su Berlusconi sono in gran parte dovuti affatto che la gente non ci ha capito, ci ha buttato addosso il non essere né carne né pesce. Questa contraddizione va risolta. D’altra parte decideremo in base all’interesse del Paese come nel 2005, quando approvammo una riforma costituzionale più seria, completa e responsabile dei prodotti renziani scritti con i piedi”.

Quali argomenti spenderà alla riunione del partito?

“Innanzitutto mi chiedo cosa rimanga del patto del Nazareno di cinque mesi fa e mi chiedo come si possa andare avanti con l’economia al collasso: del Senato alla gente importa relativamente, la gente guarda alle tasse, alla disoccupazione e alle banche che non prestano più i soldi. E mi chiedo perché Renzi e il Pd non vogliano istituire la commissione parlamentare per fare chiarezza sul complotto che ha investito Berlusconi nel 2011. Faremo un bilancio di tutto questo”.

Che cosa è rimasto del patto del Nazareno a suo giudizio?

“L’elemento fondante di quell’accordo era l’esigenza di avere una legge elettorale nuova che restituisse legittimità al Parlamento dopo la sentenza della Corte Costituzionale. Invece dopo che la Camera ha approvato l’Italicum con i voti determinanti di Forza Italia e ha trasmesso il testo al Senato il 16 marzo, Renzi lo ha insabbiato evidentemente perché non era in grado di farlo approvare dai suoi. La riforma del Senato e del titolo V sono così state anteposte alla legge elettorale, al contrario di quanto pattuito al Nazareno e il tutto per ragioni tattiche. Queste premesse mi fanno dubitare della volontà riformatrice di Renzi”.

Intervista di **AUGUSTO MINZOLINI** su *QN*

“Palazzo Madama resti elettivo Il premier vuol solo tornare al voto”

Lei è una specie di “dissidente” azzurro.

“La mia posizione è di principio, ma il mio ddl sul Senato elettivo è stata firmata da altri 37 senatori del mio gruppo. Del resto, siamo eletti senza vincoli di mandato e questa regola deve valere tanto più sulle riforme istituzionali. Il Governo ha preso un'altra strada, ma per me il Senato deve restare elettivo e io mi batto per questo. Sulle riforme ci vuole cautela e il governo, come diceva uno come Calamandrei, dalle riforme istituzionali dovrebbe restare fuori”.

Fino a che punto lei e quelli con lei siete disposti a tener duro?

“Non ho vincolo di mandato, non torno indietro”.

Perché serve un Senato elettivo?

“Il governo vorrebbe trasformare il Senato in ente inutile e nocivo”.

E l'immunità dei senatori?

“Sono sempre stato a favore dell'immunità, anzi del ripristino delle prerogative dell'articolo 68 secondo la sua formulazione originaria, ma se il Senato non sarà più elettivo non ha senso che i senatori eletti nei consigli regionali abbiano più prerogative dei loro colleghi”.

Una parte del Pd propone anche il taglio dei deputati.

“Sono assolutamente d'accordo e pronto a votare con loro. Anche nel mio ddl, oggi trasformato in subemendamenti al testo del governo, c'è questa proposta”.

Quale l'obiettivo di Renzi?

“L'ossessione del premier per un Senato di nominati nasconde un disegno: dimissioni di Napolitano ed elezioni anticipate per votare con l'Italicum solo per la Camera e renderla addomesticata o scioglimento del solo Senato, quello attuale, ostacolo di Renzi. Armi che, senza la riforma del Senato, sarebbero assai spuntate”.

(3)

**Le nostre proposte in campo.
La forza del referendum per chiedere l'elezione
diretta del Presidente della Repubblica.
Il Tfr come volano per l'economia.
La rivoluzione della Flat tax**

Il **referendum popolare** ha una **forza enorme**.

E' **l'espressione più alta della sovranità del popolo italiano**, chiamato in prima persona, e non attraverso i propri rappresentanti eletti in Parlamento, a prendere decisioni dirimenti e immediatamente applicative nel quadro della nostra legislazione.

Sottoscrivendo i **due referendum proposti dalla Lega** sulla **reintroduzione del reato di clandestinità** e sulla **abolizione della riforma Fornero**, **Forza Italia ha aperto una nuova stagione di dialogo con i cittadini** chiamati a sostenere, con la firma dei quesiti e con il voto, alcune richieste fondamentali per il bene comune.

Già lo scorso autunno, avevamo sostenuto le **proposte referendarie dei radicali in tema di giustizia**, che, a seguito del mancato raggiungimento del numero di firme necessarie per ottenerne l'ammissibilità, sono stati riproposte da Forza Italia con **specifiche proposte di legge**: per la responsabilità civile dei magistrati; per limitare il ricorso alla custodia cautelare; per abolire il carcere a vita; per definire la separazione delle carriere dei magistrati; per il rientro nelle funzioni proprie dei magistrati fuori ruolo.

Lo scorso mercoledì 18 giugno, il **Presidente Berlusconi** ha **rilanciato l'istituto del referendum per permettere ai cittadini di scegliere un nuovo sistema istituzionale, basato sull'elezione diretta del Presidente della Repubblica**. Per rafforzare il cammino di riforma verso il presidenzialismo, intendiamo infatti percorrere anche la strada di una proposta di legge di

iniziativa popolare (sottoscritta da almeno 50.000 cittadini), per prevedere lo svolgimento di un **referendum propositivo**, che chieda direttamente agli italiani di esprimersi sulla volontà di eleggere a suffragio universale diretto il Presidente della Repubblica, dando conseguentemente mandato al Parlamento di realizzare una coerente riforma costituzionale entro un anno dall'approvazione del Referendum.

La grande campagna di mobilitazione di Forza Italia coinvolgerà inoltre i cittadini **per sottoscrivere**, oltre alla proposta di legge che ha ad oggetto la convocazione di un referendum di indirizzo, **anche un intero progetto organico di riforma in senso presidenzialista** sul modello francese.

Sul lato della politica economica, proponiamo con forza misure di stimolo che consentano di invertire il segno alla dinamica del Pil, negativo da troppi trimestri consecutivi. Per questo, la nostra proposta parte e **incide innanzitutto sul Tfr** (trattamento di fine rapporto), che è parte integrante della retribuzione dei lavoratori, ma non è a loro disposizione.

Si tratta di una misura che ha effetti immediati tanto dal **lato delle imprese** quanto dal **lato delle famiglie**. Non comporta inoltre nuovi esborsi da parte dello Stato, che influiscono sul deficit pubblico (come nel caso del bonus fiscale di Renzi);

Proponiamo quindi di **riportare nelle casse delle aziende con più di 50 dipendenti la quota di Tfr** non utilizzata per la previdenza complementare (attualmente accantonata presso l'Inps), e chiediamo che tutti **i lavoratori** possano reclamare, in costanza di rapporto di lavoro e senza doverla giustificare, **una anticipazione fino al 100% del proprio Tfr**.

Misure in grado di fornire liquidità a imprese e lavoratori, per un valore di circa **6 milioni di euro**: un vero e proprio volano per la nostra economia.

In Italia, la Flat tax è stata proposta per la prima volta da Forza Italia nel 1994. Lanciata inizialmente per gli Stati Uniti da Milton Friedman, in una conferenza tenuta a Claremont College in California, essa fu sviluppata e approfondita dagli economisti della Stanford University Robert E. Hall, Alvin Rabushka e Kurt Leube.

Secondo la tipica ideologia fiscale di sinistra, è moralmente giusto tassare molto i ricchi, in maniera da prelevare tante risorse da distribuire ai più poveri. Quanto più il contribuente è ricco, tanto più deve essere tassato. Evidenze empiriche mostrano come tassare i ricchi con aliquote estremamente elevate non porti risultati dal punto di vista del gettito. È, invece, vero il contrario: un ambiente economico caratterizzato da un sistema fiscale “leggero” è foriero di crescita ed investimenti a lungo termine e, quindi, di maggiori risorse fiscali.

L’elevata tassazione, soprattutto sugli scaglioni più elevati, comporta effetti distorsivi nelle scelte allocative del lavoro e del capitale (elusione ed evasione). Rappresenta, inoltre, un fattore “demotivante”, per cui ci sono fasce di reddito raggiunte le quali non conviene più lavorare, onde evitare che, applicandosi sul maggior ricavo un’aliquota più alta, esso sia interamente annullato dalle maggiori tasse che si devono pagare.

Quando si parla di un sistema fiscale di tipo *flat*, si intende un sistema che adotta una aliquota fiscale unica, uguale per qualunque livello di reddito, che riconosce tuttavia una deduzione personale a tutti i contribuenti (tutte le altre *Tax expenditures* sono eliminate), tale da rendere il sistema progressivo, secondo il dettato della nostra Costituzione.

I vantaggi della **Flat tax**:

- semplicità;
- efficienza;
- meno evasione ed elusione fiscale;
- economicità;
- benefici per i conti pubblici.

Per approfondire sui **IL TFR COME VOLANO PER L'ECONOMIA. RIMETTIAMO IN CIRCOLO 6 MILIARDI DI EURO** leggi le Slide **709**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Per approfondire sulla **FLAT TAX** leggi le Slide **711-712**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Per approfondire su **FORZA ITALIA FIRMA I REFERENDUM PER L'ABOLIZIONE DELLA RIFORMA FORNERO DELLE PENSIONI E PER LA REINTRODUZIONE DEL REATO DI IMMIGRAZIONE CLANDESTINA** leggi le Slide **690**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Per approfondire sui **REFERENDUM PER UNA "GIUSTIZIA GIUSTA"** leggi le Slide **240-243-253-255-257-262-263-394-395-396-397-398-399**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Calendario della riscossa, con annesso breve vademecum (On. Daniele Capezzone)

L'agenda dei prossimi mesi: e non mi riferisco all'agenda elettorale nazionale, la cui incertezza è evidente, ma all'agenda elettorale locale combinata ad altre scadenze oggettive, ad altri appuntamenti che invece il centrodestra potrebbe cercare di porre sul tavolo, più ulteriori incognite che nella politica italiana non mancano mai. E allora, ragioniamo su questo **calendario**, cercando di incrociarne logicamente e politicamente le principali tappe.

1. Già in **autunno** si terranno le **elezioni regionali in Calabria**. Sarà il **primo test elettorale** di un certo rilievo dopo la pausa estiva. Perché non incardinare al più presto un meccanismo di elezioni primarie aperte per la scelta del nostro candidato? Sarebbe un modo per essere pronti alla sfida elettorale, scaldando i motori, e consentendo a tutte le forze che lo vogliano di concorrere alla sfida, salvo accettarne il risultato e impegnarsi a sostenere lealmente il vincitore.

2. Nella **primavera del 2015** si terranno certamente le elezioni regionali in **Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Campania, Puglia**. Si tratterà di una tornata di valenza nazionale, com'è perfino superfluo sottolineare: e si tratta di un ventaglio di Regioni in cui, con due sole eccezioni, la maggioranza uscente è di sinistra. Il centrodestra ha, quindi, l'occasione di provare a strappare agli avversari amministrazioni importanti. A maggior ragione, occorrerebbe anche in questo caso prevedere tempestive primarie aperte per affermare candidati forti sostenuti da coalizioni larghe e davvero competitive.

3. Sempre nella **primavera del 2015** si tornerà al voto per **eleggere il sindaco di Venezia**. Mentre nel **2016** sarà il turno di **Milano, Napoli e Torino**, e nel **2017** di **Palermo** e della **Regione Sicilia**. Anche qui sarebbero utili primarie aperte, organizzate in modo serio e tempestivo, con gli stessi criteri illustrati poc'anzi.

4. A **Roma**, per scegliere il Sindaco, in teoria, non si dovrebbe votare se non nel **2018**. Ma tale è il caos della Giunta di sinistra, che occorre elaborare immediatamente una strategia, un "piano per Roma", con la chiara indicazione di poche priorità programmatiche, comprensibili per l'opinione pubblica, che prefigurino gli obiettivi con cui il centrodestra conta di ricandidarsi alla guida della città. E non è affatto certo che si giunga alla scadenza naturale: la situazione può precipitare al voto molto prima.

5. Se ci fosse entro il 30 settembre di quest'anno la raccolta delle 500mila firme richieste dalla legge, e - a seguire - una volta ottenuto all'inizio del 2015 il via libera della Corte Costituzionale, la tornata elettorale della **primavera 2015** potrebbe arricchirsi anche di un **voto referendario**. Vale per l'**economia** e per la **giustizia**, eventualmente scegliendo temi di forte impatto simbolico: Forza Italia e il centrodestra potrebbero avere interesse a mettere in campo anche questa opzione, con l'obiettivo evidente di calendarizzare alcune riforme, mobilitare e informare i cittadini, giocare all'attacco, determinando e non subendo l'agenda politica nazionale. Questa scelta è già intelligentemente stata compiuta dalla Lega, che ha incardinato alcuni quesiti (tra gli altri temi, su Legge Fornero, immigrazione e prostituzione), tutte questioni - comunque la si pensi - di scottante attualità.

6. Quando ci sarà **l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica?** Nessuno sa quali siano le intenzioni di Giorgio Napolitano, né se, anche ammesso che si giunga prima o poi a sue dimissioni, in quel momento il meccanismo di elezione del Capo dello Stato sarà rimasto quello attuale o se si sarà invece passati all'elezione popolare diretta, come qui si auspica. E, anche nel caso in cui si resti nello schema attuale dell'elezione parlamentare, resta da capire se sarà questo Parlamento o il prossimo ad eleggere il successore di Napolitano. Per ciascuno di questi scenari, faremmo bene a immaginare ipotesi, candidature e alleanze: possibilmente, coinvolgendo e consultando cittadini, iscritti e sostenitori.

7. Anche in relazione alle loro scadenze associative, ma soprattutto in considerazione del nostro pacchetto programmatico, **occorre riprendere un rapporto** forte, nazionale e locale, **con le organizzazioni del mondo produttivo** (da Confindustria a Confcommercio a Confartigianato, da Confagricoltura a Coldiretti, per citarne solo alcune, e senza dimenticare le singole organizzazioni impegnate materia per materia, settore per settore). Le imprese, dentro e fuori il perimetro delle loro rappresentanze tradizionali, devono percepire concretamente che c'è uno schieramento che intende dare voce alle loro esigenze.

8. Occorre un rapporto nuovo e adulto con l'editoria italiana, nazionale e locale, scritta e audiovisiva. Un lavoro capillare è indispensabile per tentare di porre rimedio a ruggini, ostilità consolidate (almeno quelle superabili), vecchie e nuove disattenzioni. Sono solo esempi dell'immenso lavoro che va compiuto. È ora di cominciare. O di ricominciare.

DANIELE CAPEZZONE



(4)

Ampi stralci dal libro di Capezzone: ripartire dai contenuti. E dal coinvolgimento diretto degli elettori come criterio generale. La referendarizzazione del voto

“**I**n politica, prima si esiste e ci si connota, e poi si valutano le mosse successive. Se hai un’identità chiara e riconoscibile, nessuna opzione tattica o strategica ti è preclusa: puoi costruire una limpida alternativa a Renzi, com’è naturale nel bipolarismo, oppure puoi puntare a una grosse coalition con lui. Una volta messo a punto il nostro software, saremo finalmente in grado di rilanciare in modo credibile la nostra candidatura al governo del Paese, in alternativa a Renzi.



Proprio il **voto del 25 maggio** ha mostrato (in controtendenza con tutti i sondaggi delle settimane passate) una **sostanziale referendizzazione delle elezioni**, con ampie fasce di elettorato mobile e fluido. Così come stavolta, nell’incrocio tra votanti e astenuti, tutto ha giocato a favore di Renzi, la prossima volta, in presenza di una controproposta credibile, l’esito potrà anche essere molto diverso.

Se questa è la strada, per il centrodestra del futuro non ha senso inseguire Renzi sulla via del talent-show. Meglio **ragionare sui contenuti**, e attrezzarsi per un rapporto vero con la società italiana. E i conti si faranno molto presto. Non è affatto detto che la luna di miele tra italiani e governo possa durare all’infinito. **Le previsioni di crescita economica sono assai deludenti e rattrappite**. Se saremo capaci di cogliere questo tempo e di farlo in modo intelligente, insieme a **Silvio Berlusconi** si potrà ottenere l’effetto realizzato in questi anni dal solo Silvio Berlusconi: e cioè una **potente azione federatrice e unificante**, da lui guidata, resa più forte dalla consultazione preventiva degli elettori, **basata su contenuti e programmi liberali**. Le uniche cose che **Forza Italia** e il centrodestra devono temere sono lo sconfittismo, la morta gora, l’assenza di dibattiti di fondo, o le piccole risse condominiali”.

DANIELE CAPEZZONE

IIM

(5)

**Editoriale/3 – Il nostro contributo di idee, leale e forte, per abbattere il debito pubblico.
Tre strade. Compatibili con le proposte di Delrio.
Ma adesso il governo agisca e non si trastulli su
flessibilità e inflessibilità**

Dopo la sbornia del Consiglio europeo della scorsa settimana (ricordiamo tutti i canti di vittoria di Mario Monti 2 anni fa, quando tornò dallo stesso vertice di giugno a Bruxelles entusiasta di aver fatto passare in Europa il cosiddetto “scudo anti-spread”, fallito subito dopo), il governo, per bocca del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Graziano Delrio, sembra essere tornato con i piedi per terra: **flessibilità o non flessibilità, il problema dell’Italia è il debito. E su questo bisogna intervenire.**

Le strade, che **Forza Italia** ha proposto da tempo, certamente compatibili con le intuizioni e le aperture del sottosegretario Delrio, sono tre, e possono essere percorse tutte insieme, in parallelo:

- 1) Emissione di Eurobond garantiti dalla Banca Europea degli Investimenti (Bei)**, per finanziare investimenti in infrastrutture, in ricerca e sviluppo, innovazione, capitale umano. La capacità di intervento della Bei verrebbe potenziata attraverso l’istituzione di un Fondo di garanzia *ad hoc*, la cui capitalizzazione sarebbe a carico dei singoli paesi secondo diverse formule, con un punto fisso: i fondi trasferiti dagli Stati membri alla Bei non rientrano nel computo del 3% del rapporto deficit/Pil (Il Riformista, 11 febbraio 2005);
- 2) Attacco al debito pubblico italiano**: vendita di beni patrimoniali e diritti dello Stato disponibili e non strategici ad una società di diritto

privato, che emette obbligazioni con *warrant*. Obiettivo: portare sotto il 100% il rapporto rispetto al Pil in 5 anni (Il Sole 24 ore, 10 agosto 2012);

- 3) Utilizzando lo strumento dei “***Contractual agreements***”, negoziare con la Commissione europea le risorse necessarie per l’avvio di riforme volte a favorire la competitività del “sistema Italia”, che aumentino la produttività del lavoro e di tutti i fattori produttivi, e che contemplino la riduzione della spesa pubblica e la riduzione della pressione fiscale (Il Giornale, 17 febbraio 2014).

Su questi punti si gioca la credibilità dell’Italia in Europa e sui mercati. **Su questi punti tutte le forze politiche sono chiamate a riflettere insieme.** La nuova strategia di politica economica non deve essere solo di ingegneria finanziaria, ma deve avere in sé tutta la forza, tutta l’etica, di un cambio di passo, di uno *shock* economico finanziario finalizzato alla crescita e alla credibilità della nostra finanza pubblica.

Perché attraverso meno debito si realizza più mercato, minore pressione fiscale, nuovi investimenti, più capitalismo, più competitività, più occupazione, emersione del sommerso, più responsabilità, più credibilità.

Diventare europei nel debito significa diventare europei a 360 gradi.

Nei mercati, nelle banche, nella finanza, nelle relazioni industriali, nella giustizia, nella politica. Insomma: mettere fine al non più sopportabile compromesso consociativo che dal dopoguerra ha soffocato e soffoca il nostro Paese. Compromesso diventato incompatibile tanto rispetto alla finanza globale quanto rispetto a questa Europa dell’euro che mal ci sopporta.



Per approfondire sull’**ATTACCO AL DEBITO**
vedi le slide **116-135-822**
www.freewsonline.it

IIM

(6)

Che guaio il bluff sugli 80 euro. È la flat tax la via per la crescita

Editoriale di RENATO BRUNETTA su *Il Giornale*

È stata raccontata come una grande vittoria, ma il giorno dopo il vertice di Bruxelles è proprio *Der Spiegel* a precisare: “Renzi spera che l’indebolimento del Patto di Stabilità potrà dargli la flessibilità necessaria per intervenire sulle questioni del suo paese, ma Angela Merkel è decisissima a impedirglielo”. La **flessibilità**, infatti, **nell’ambito dei parametri europei c’è già e c’è sempre stata**, lo dice anche l’ineffabile Mario Draghi. Significa che se un paese ha un rapporto deficit/Pil del 2,4% può continuare a fare deficit fino al 2,9% in cambio di riforme strutturali che generino crescita. Ma questo non significa che si possa andare oltre il 3%. È quanto è avvenuto, per esempio, nel 2013, quando la Commissione europea ha concesso all’Italia di aumentare il proprio deficit dello 0,5% (da -2,4% a -2,9%) per il pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione.

Le sedicenti **aperture alla flessibilità dell’ultimo Consiglio europeo di Bruxelles non possono cambiare la situazione italiana**. Per 3 motivi: **1)** perché i margini a nostra disposizione sono già stati utilizzati tutti (e neanche bastano). Stando ai dati contenuti del Def approvato dal governo ad aprile 2014, quest’anno il nostro paese registrerà un deficit del 2,6%. Potrebbe esserci, quindi, uno “spazio di manovra” dello 0,3% (pari a 4,8 miliardi circa). Ma questo ipotetico spazio l’Italia lo ha già utilizzato per finanziare il “bonus Irpef” di 80 euro al mese con cui Renzi ha vinto le elezioni europee; in parte servirà per finanziare le spese cosiddette “indifferibili” quali le missioni militari, la Cig, eccetera; infine dovremo colmare i buchi che si creeranno a causa del procedere troppo a rilento della *Spending review*, che non produrrà, cioè, i risparmi previsti dal governo.

2) Margini di flessibilità sono consentiti ai paesi dell’eurozona se i relativi governi avviano riforme che generano crescita. E quello su cui il governo Renzi ha puntato tutto è il famoso “bonus Irpef” che, però, non sta portando i risultati sperati, specie in termini di consumi, che restano al palo. A ciò si aggiunge il tema “crescita”: i calcoli del governo sono tutti basati su una crescita del Pil nel 2014 pari a +0,8%, mentre le previsioni della Commissione europea (quelle che contano ai fini delle valutazioni sul rispetto dei parametri) riportano un +0,6%. Per non parlare di Confindustria, che nelle ultime rilevazioni della scorsa settimana ha stimato +0,2%. Dov’è, quindi, la crescita generata dalle riforme di Renzi? Noi non la vediamo. E se non la vede neanche l’Europa, addio spazi di flessibilità.

3) Il punto che più interessa al governo italiano, quello che ha chiesto con apposita lettera alla Commissione europea, è il rinvio di un anno del pareggio di bilancio, dal 2015 al 2016. Lì per lì, ad aprile, la Commissione aveva rimandato ogni risposta al 2 giugno,

onde evitare che una presa di posizione potesse avere effetti sulle elezioni europee (data anche la forte minaccia rappresentata dai movimenti populistici e antieuropei). E anche il 2 giugno le Raccomandazioni della Commissione al governo italiano erano state scritte in maniera abbastanza soft. Ma il 16 giugno l'Ecofin (che riunisce i ministri dell'Economia e delle finanze di tutti gli Stati membri) ha inserito delle correzioni, che saranno "tecnico-linguistiche" come sostiene il ministro Padoan, ma hanno un significato chiaro: l'Italia deve realizzare il pareggio di bilancio nel 2015. Non si discute. A quel punto, tutti i conti del governo devono essere rifatti, e per riportarli in ordine, come chiesto dalla Commissione europea (già nelle raccomandazioni del 2 giugno al primo punto c'era il "rafforzamento delle politiche di bilancio per il 2014") servirà una manovra correttiva di 20- 25 miliardi.

Come arriveremo alla manovra? Oltre che stremati, date le condizioni dell'economia italiana, delle famiglie e delle imprese, la tempistica è questa: il prossimo 7 luglio si riunisce l'Eurogruppo (ministri dell'Economia e delle finanze dell'area euro) e l'8 luglio si riunisce l'Ecofin: a quel punto, le Raccomandazioni della Commissione all'Italia (ricordiamo: quelle del 2 giugno modificate dall'Ecofin del 16 giugno) diventeranno definitive, in quanto approvate da tutti gli organismi coinvolti (ripetiamo: Commissione, che le propone, poi Consiglio europeo, Eurogruppo ed Ecofin).

Cheché ne dica Renzi, secondo cui l'Europa non può dare la "lista della spesa" all'Italia, **a settembre il governo italiano dovrà "recepire" le Raccomandazioni europee nella Nota di aggiornamento al Def.** E sulla base dei numeri contenuti in quest'ultimo documento, a ottobre il governo presenterà al Parlamento la Legge di stabilità. È il momento in cui il rispetto dei saldi di finanza pubblica dovrà essere confermato. Ecco servita, quindi, per tutti i motivi esposti in precedenza, la manovra correttiva. È il semestre europeo (il calendario di scadenze introdotto nel 2010 e avviato nel 2011 al fine di assicurare coerenza finanziaria tra le politiche strutturali e gli obiettivi di finanza pubblica di ciascun Paese dell'area euro), bambola.

Tutto nasce, abbiamo visto, dall'**imbroglio degli 80 euro al mese**, con cui il presidente del Consiglio avrebbe ridotto il cuneo fiscale, cioè le tasse sul lavoro. Sarebbe questa la strategia del governo Renzi per abbassare la pressione fiscale in Italia, che ha raggiunto livelli record; che è asfissiante per le famiglie e che penalizza le imprese, sempre meno competitive sui mercati internazionali? Altro punto fondante del programma del governo Renzi: il **730 precompilato**. Va bene che il presidente del Consiglio è un "vero fico" (per dirla con Scalfari), ma bastano provvedimenti demagogici (ci riferiamo anche ai decreti cosiddetti "Pubblica amministrazione", al decreto Poletti, ecc.) per risolvere i problemi del nostro paese?

Sul piano del fisco, da cui occorre cominciare per ridare slancio all'economia, i temi sono due: ridurre le aliquote e semplificare le regole. La risposta è una: **Flat tax**, vale a dire **aliquota unica per tutti**. Pur garantendo, come vedremo nel seguito, la progressività del sistema fiscale, sancita dall'articolo 53 della Costituzione.

Proposta per la prima volta nel 1956 per gli Stati Uniti da **Milton Friedman**, in una conferenza tenuta a *Claremont College* in California, la *Flat tax* fu sviluppata e

approfondita dagli economisti **Robert E. Hall, Alvin Rabushka e Kurt Leube**, della *Stanford University*.

In Italia il partito politico che per primo ha proposto la *Flat tax* è stato Forza Italia nel **1994**, con **Silvio Berlusconi** e **Antonio Martino**.

Quando si parla di un sistema fiscale di tipo *Flat*, si intende un sistema che adotta un'**aliquota fiscale unica, uguale per qualunque livello di reddito**, che riconosce tuttavia una deduzione personale a tutti i contribuenti (tutte le altre *Tax expenditures* sono eliminate, anche per garantire parità di gettito per le casse dello Stato nel passaggio da un sistema all'altro), tale da rendere il sistema progressivo, secondo il dettato della nostra Costituzione.

La *Flat tax* **è stata già adottata da circa 40 paesi nel mondo**, tra cui Bulgaria, Estonia, Georgia, Lettonia, Lituania, Romania, Russia, Serbia, Slovacchia, Ucraina e Ungheria.

Ultimo in termini di tempo, nel febbraio 2014, il premier spagnolo Mariano Rajoy ha lanciato una sorta di *Flat tax* sul lavoro, per cui le imprese che assumono giovani a tempo indeterminato, per i primi due anni dall'assunzione pagano solo 100 euro di contributi al mese.

I **vantaggi della *Flat tax*** sono di facile intuizione. **Semplicità**: essendo unica l'aliquota e poche le detrazioni, qualsiasi contribuente è messo nella condizione di sapere esattamente quante tasse deve pagare, senza bisogno di fare calcoli complessi e senza la necessità di rivolgersi a commercialisti, Caf, etc. (altro che 730 pre-compilato). **Efficienza**: l'eliminazione degli scaglioni cancella il fenomeno per cui i contribuenti evitano di lavorare di più per non vedersi compensato tutto il maggior reddito dalle maggiori tasse dovute. La *Flat tax*, inoltre, **riduce l'evasione e l'elusione fiscale**: un sistema semplice e trasparente riduce la possibilità, per fiscalisti e commercialisti, di utilizzare la complicata legislazione fiscale per ridurre l'ammontare di tasse da pagare. **Economicità**: è il portato della semplicità. Famiglie e imprese sarebbero in grado di calcolare velocemente le proprie tasse senza ricorrere alle costose consulenze di tributaristi, commercialisti e avvocati, anche per effetto della ridotta probabilità di effettuare errori di calcolo. **Neutralità fiscale**: l'eliminazione delle *Tax expenditures* (che, insieme all'emersione dell'evasione, garantisce la parità di gettito le casse dello Stato) a favore di un'aliquota unica riduce le distorsioni dovute a fenomeni di arbitraggio fiscale, riassegnando al contribuente la piena libertà di scelta sul come spendere i propri soldi, senza che questa sia inquinata da questioni fiscali. **Benefici per i conti pubblici**: le prove empiriche mostrano come efficienza e semplificazione fiscale comportano un aumento di gettito. L'idea della sinistra che "tartassare il ricco" con aliquote crescenti produce maggiori risorse da distribuire alle fasce di reddito più basse è falsa alla prova dei numeri.

Quattro conti sul retro di una busta. Partendo dai dati relativi alle dichiarazioni dei redditi 2013 per l'anno d'imposta 2012 pubblicati dal Dipartimento delle Finanze del Ministero dell'Economia, abbiamo calcolato quale potrebbe essere oggi l'aliquota unica che garantirebbe parità di gettito all'Erario, **manterrebbe l'attuale no tax area per i redditi fino a 8.000 euro e garantirebbe la progressività del sistema fiscale**. Quest'ultima è garantita dal fatto che a tutti i contribuenti con reddito superiore a 8.000 euro è

riconosciuta una deduzione personale di 5.000 euro. Deduzione che ha un peso proporzionalmente maggiore sui redditi bassi e si riduce sempre di più via via che il reddito aumenta.

Come calcoliamo l'aliquota di equilibrio? Prendiamo il reddito lordo di tutti gli italiani; ipotizziamo un'emersione dell'evasione pari al 15% (metà dell'evasione totale); sottraiamo il valore complessivo della deduzione personale (pari a tutto il reddito per i cosiddetti "incapienti" e pari a 5.000 euro per i contribuenti con redditi superiori a 8.000 euro); rapportiamo il totale del gettito Irpef (al fine di garantire l'invarianza di gettito) alla base imponibile rappresentata dal reddito lordo di tutti gli italiani meno la deduzione personale riconosciuta. Ne deriva un'aliquota d'equilibrio pari a 22,8%: più bassa rispetto all'attuale aliquota minima, pari al 23%.

Caro presidente Renzi, **sono riforme vere come la Flat tax che riportano l'Italia a crescere.** L'Europa vuole riforme vere come questa per concedere spazi di flessibilità che vadano ben oltre quelli già previsti, e che ci consentano di affiancare alla riforma fiscale, anche quella, vera, del lavoro, della Pubblica amministrazione, della giustizia e dell'architettura istituzionale dello Stato. L'insieme di tutto questo ci può portare non solo ad avere tassi di sviluppo costanti sopra il 2%, o in ogni caso coerenti con le migliori *performance* europee, ma anche capacità di creare occupazione in misura tale da colmare il nostro *gap* con i paesi con i quali siamo in competizione. **Gli annunci e i bluff sono finiti.** E con il finto successo del Consiglio europeo il re Renzi è sempre più nudo.

RENATO BRUNETTA



Per approfondire vedi le slide **718**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Per leggere l'**EDITORIALE** su www.ilgiornale.it
vedi il **link**
<http://www.ilgiornale.it/news/interni/che-guaio-bluff-sugli-80-euro-flat-tax-crescita-1033171.html>

IIM

(7)

Renzi evita la realtà e si butta sui sogni per ingannare gli italiani. La sua Europa non esiste. Ecco la vera agenda: gliela regaliamo

Su “Repubblica” di oggi si registra un’altra efficace presa di distanza rispetto alle ultime sortite europee del premier.

Filippo Ceccarelli punge con l’ironia e sgonfia l’elefantiasi retorica del Renzi europeo: **“Il brivido. Il sogno. La creazione. I nostri figli. Gli Stati Uniti d’Europa. Le macerie. La speranza. Accipicchia, tutto questo in poche righe”**. Del resto, bisogna “fare in fretta”, non è vero Matteo?

Già ieri **Eugenio Scalfari** era intervenuto ricordando “il gioco di immagini e specchi, di annunci” del premier, cui però “la realtà corrisponde molto parzialmente”.

Renzi ha cercato di fare in Europa ciò che ha fatto e sta facendo in Italia sin dal momento in cui si è insediato a Palazzo Chigi. La sua strategia è semplice: **disegnare una realtà che non esiste**, colorarla con toni pastello, abbellirla fino all’inverosimile senza dar peso alle vere esigenze delle famiglie, dei giovani, degli anziani.



Un esempio calzante resta il bonus degli 80 euro, utilizzato per conquistarsi un consenso personale in vista delle scorse elezioni europee del 25 maggio. Gli italiani per fortuna se ne sono accorti, e la luna di miele con il governo è ormai un lontano ricordo.

Il premier preferisce lanciare il pallone sulle stelle per non farci vedere che il prato è pieno di immondizia: come può la sua idea bislacca di Europa coincidere con quella reale, ossia con un’Europa in cui la Germania continua a farla da padrone e gli altri stati, considerati dei semplici “satelliti” di Berlino, sono costretti ad accettare supinamente i diktat di **Angela Merkel**?

Sappiamo tutti cosa è accaduto nel 2011, quando **Berlusconi** provò a contrastare le imposizioni della cancelliera tedesca per **difendere la sovranità nazionale**. Il suo governo, l’ultimo eletto dal popolo, fu destituito per fare spazio prima ai tecnici di Monti, poi a Letta ed ora a Renzi.

Se il Presidente del Consiglio non sa che pesci pigliare quando si reca in trasferta a Bruxelles e dintorni, dia un’occhiata al **cantiere del programma** che **Forza Italia** ha stilato non solo per l’Italia, ma anche per l’Europa. Potrà trovare ottimi spunti e motivi di riflessione: è gratis, tutto consultabile online, non costa nulla.

Basta applicarsi un po’.

Il nostro cantiere del programma per l'Europa

Numerosi sono gli elementi che favoriscono un patto per l'Europa, una sorta di accordo istituzionale, perché l'Italia conta più di un partito:

- il nostro è il capo di governo più votato in Ue;
- ma il nostro è anche il Paese che manda al Parlamento europeo il più alto numero di anti-euro;
- il Pd è il primo gruppo nazionale nel Pse;
- FI ha un gruppo europeo certamente indebolito, ma pur sempre decisivo per la maggioranza Ppe, magari assieme ai popolari spagnoli.

Su questi 4 fattori può essere costruita la forza italiana e la gestione di un semestre di presidenza che può assumere un peso decisivo per il futuro dell'Europa.

In questa operazione deve valere la collaborazione, anche alla luce della grande coalizione che va delineandosi a livello di Parlamento e di Commissione europea.

Schieriamo in modo chiaro e netto l'Italia tra i paesi che, in modo realistico e pragmatico, intendono promuovere un salto di qualità in senso federalista del processo di integrazione politica europea.

Attraverso:

- l'**unione bancaria**, nelle sue quattro componenti: un fondo comune di garanzia sui depositi; un sistema unico di sorveglianza sugli istituti di credito affidato alla Bce; una regolamentazione comune per i fallimenti bancari; l'istituzione di un'agenzia europea di *rating* del credito;
- l'**unione economica**, attraverso l'attivazione immediata di *Project bond*, *Eurobond* e *Stability bond*;
- l'**unione fiscale**, che preveda controlli uniformi delle politiche di bilancio dei singoli Stati e l'armonizzazione delle politiche economiche;
- l'**unione politica**, con il relativo rafforzamento del quadro istituzionale attuale e l'elezione diretta del presidente della Commissione europea;
- l'attribuzione alla **Banca Centrale Europea** del ruolo di prestatore di ultima istanza. Perché l'Europa ha bisogno di una Banca centrale, con poteri analoghi a quelli della *Federal Reserve* e delle altre principali banche centrali mondiali, che guardi all'occupazione e alla crescita;
- la revisione dei **Trattati e dei Regolamenti** (*Fiscal Compact*, *Six Pack* e *Two Pack*) sottoscritti con la pressione politico-psicologica della crisi;
- la richiesta all'Europa di riattribuire all'Italia le risorse che ogni anno vengono versate in più rispetto a quelle che ci vengono assegnate attraverso i **fondi strutturali**.

(8)

Le vere riforme che l'Europa ci chiede non c'entrano nulla con quelle che Renzi offre (Senato e legge elettorale). E quelle che incidono sulla crisi, non si vedono. Si cominci almeno a cambiare l'art. 18 dello Statuto dei lavoratori

Sono passate solo poche ore dalla presunta marcia trionfale di **Matteo Renzi**, in quel di Bruxelles ed i veri nodi sono venuti al pettine. Altro che Giulio Cesare tornato vittorioso dal “de bello gallico”. **Nessuno degli obiettivi annunciati è stato pienamente realizzato.** Aveva proposto che non si procedesse alla sola nomina del Presidente della Commissione europea, ma si formasse l'intera squadra che dovrà assicurare la governance europea. E' finita come doveva finire: **Juncker**, con due soli voti contrari – ma quello che conta veramente è il “no” di Cameron – **è stato eletto senza colpo ferire.** Per la restante squadra si vedrà. Sarà la **Mogherini**? Più una rimozione che non una promozione. Sarà l'immarcescibile D'Alema? E' ancora troppo presto per sapere. Nel frattempo, tuttavia, **Enrico Letta**, sostenuto dagli altri ma non dagli italiani, ha subito l'ennesimo scorno. Non si fanno sconti in casa PD.



Sempre Renzi si era battuto affinché la scelta del Presidente della Commissione fosse accompagnata da una dichiarazione d'intenti, più che da un programma, che mettesse all'angolo ogni proposito rigorista. In effetti il documento alla fine è stato varato. Il confronto tra lo stesso Presidente del consiglio italiano ed Angela Merkel sarebbe stato duro. Anzi “tosto” come il primo ha tenuto a precisare. Ma le modifiche lessicali introdotte sono tutt'altro che risolutive. **Della flessibilità si dovrà anche fare il “migliore uso”, ma rispetto a chi parlava di un “uso pieno” o un “buon uso”, cambia poco.** La cosa più importante, comunque, quella vera, avveniva forse a qualche metro di distanza. In stanze più segrete rispetto al clamore del vertice, gli sherpa completavano il loro ingrato lavoro. Quella **“migliore flessibilità”** sarà valutata caso per caso, tenendo conto cioè del grado di

rispondenza della politica economica di ciascun Paese alle **“Raccomandazioni”** più volte formulate dalla Commissione europea. Che nel caso italiano sono ben otto. **Non basterà, pertanto, dire: “abbiamo fatto le riforme”**. Ma esse dovranno corrispondere alle richieste avanzate. Soprattutto essere in grado di rimettere in moto la stanca macchina dell’economia italiana. Il che significa soprattutto: **riduzione del carico fiscale** e **riforma del mercato del lavoro**, riducendo vincoli – giusti quanto si vuole da un punto di vista sociale – ma, tuttora, in grado di bloccare un meccanismo di accumulazione, ormai fermo da troppi anni. **Sono queste le riforme a cui pensa Matteo Renzi?** Almeno per il momento sembrerebbe di no. Le diverse priorità perseguite – Senato, riforma della legge elettorale, limitati interventi sull’organizzazione della macchina pubblica – rischiano di occupare l’intera ultima parte dell’anno e di chiudere quella finestra che finora si era dischiusa. Il riferimento è alla richiesta di **rinviare al 2016 il pareggio di bilancio**, inizialmente previsto per il 2014. Finora la Commissione europea non si è espressa con chiarezza. Non l’ha avallata, ma nemmeno respinta, anche se si è avvertito il rumore di un forte mugugno. In coda al vertice dei Capi di Stato, tuttavia, un nuovo documento sembra rendere ancora più difficile la partita. Si legge nel documento, approvato con il consenso della stessa delegazione italiana, guidata dal Direttore generale del Tesoro, che nel 2015 dovranno essere garantite **“le esigenze di riduzione del debito e così raggiungere l’obiettivo di medio termine”**. Vale a dire il **pareggio strutturale di bilancio**, fuori linea secondo le previsioni della Commissione europea. Obiettivo, aggiunge sempre il documento, che potrà essere realizzato solo se, nel 2014, si assisterà ad un relativo “progresso” nella stessa direzione. Tradotto in cifre questo significa una manovra correttiva dei conti pubblici, da impostare con la prossima legge di stabilità, di circa 20 o 25 miliardi. Si può aggirare, almeno in parte, questo scoglio? In teoria sì, poi si vedrà. Ma **bisogna realizzare almeno una qualche riforma**, che la Commissione ritiene significativa. Il dramma è che in questo campo si marcia in direzione opposta e contraria.

Il Senato sta discutendo la delega sul riordino del **mercato del lavoro**. Pezzi della maggioranza – in particolare Scelta Civica e NCD – hanno riproposto il teorema di **Pietro Ichino**. La possibilità cioè di rivedere il sistema di tutele, troppo sbilanciato a favore degli “insider” e di sostituirlo con un meccanismo che le gradui a seconda dell’anzianità di servizio. Immediata la reazione delle vestali del sindacato. Si vuole toccare – hanno tuonato – l’**articolo 18** dello Statuto dei diritti dei lavoratori: norme che esistono solo in Italia. Intervenga il Governo. Chiamato in causa il ministro del Lavoro, **Poletti**, se l’è cavata dicendo che quell’emendamento non poteva essere inserito nel disegno di legge del Governo. Quindi fine della discussione. In Italia – aggiungiamo noi – ma **come la prenderà la Commissione europea quando vedrà che le riforme proposte, sotto forma di Raccomandazione, non ci sono, mentre il deficit di bilancio continua a galoppare?**

(9)

Renzi e la Madia ci vendono una blanda riforma della burocrazia. Non migliora l'elefantiasi della Pubblica Amministrazione, e gonfia il potere dei sindaci

Madia, ministro per la pubblica amministrazione, non ce ne voglia. Ma di fronte ad ipotesi di Grande Riforma dell'Amministrazione pubblica quello che abbiamo di fronte è un piccolo topolino. Vi sarà un **leggero dimagrimento delle Amministrazioni centrali**, dovuto al cosiddetto “ricambio generazionale”, che secondo i dati della Relazione tecnica riguarderà solo un pugno di alti funzionari, con un costo aggiuntivo di un centinaio di milioni di euro; più che compensato, tuttavia, dal relativo “liberi tutti” nelle assunzioni consentite a Regioni, Comuni ed aziende municipali.

Questa è forse la parte più controversa. Consente infatti agli **Enti locali**, comprese, appunto, le aziende municipali, di procedere a **nuove assunzioni di personale**, elevando le precedenti soglie di reclutamento. Per effetto del turn-over le nuove assunzioni presso le amministrazioni centrali si ridurranno dell'80 per cento nel primo anno, del 60 nel secondo poi del 40, quindi del 20 fino alla definitiva stabilizzazione. Per gli Enti locali, invece, questa progressione è molto più dolce: 40 per cento nei primi due anni, 20 per cento nei successivi due, fino alla completa stabilizzazione.

Ciliegina sulla torta è data dal comma 4 dell'articolo 11, che modifica la normativa relativa agli uffici di supporto agli organi di **direzione politica degli enti locali**. I più stretti collaboratori del sindaco, del Presidente della Provincia (sic!), della giunta o degli assessori non dovranno più possedere un titolo di studio in qualche modo correlato alle funzioni di “indirizzo e di controllo” previste dalla legge. Avranno comunque gli emolumenti tipici di un dirigente, a condizione che non effettuino alcuna “attività gestionale”. Norma più che comprensibile nella sua brutalità: tanto conta il sodalizio. Tutto il resto è ininfluenza. Finché sono in ballo le modifiche del Titolo V della Costituzione, che a loro volta trascinano con sé il tema della forma di Stato (Presidenzialismo o Repubblica parlamentare), ogni discorso serio su Grandi o piccole riforme dell'Amministrazione diventa impossibile. Ed allora perché tentarle? La risposta è talmente semplice, da risultare disarmante.

Semplice politica degli annunci. Dimostrare di esistere facendo “cose”. Anche se poi i risultati sono quelli che sono.

IIM

(10)

Giustizia. L'81% degli italiani vuole la responsabilità civile dei giudici. Il governo si rassegni e si decida a conformarsi alla volontà del popolo e non a quella di una casta

In tema di riforma della giustizia la società di sondaggi **Swg** ha posto una domanda a un campione di mille soggetti maggiorenni (dal 23 al 25 giugno): **“È ammissibile che un comune cittadino, qualora si ritenga vittima di un danno ingiusto, possa chiedere un risarcimento pecuniario direttamente al magistrato e non più allo Stato?”**.

Il risultato lascia poco spazio ai dubbi.

Per l'**81** per cento dei cittadini **il magistrato che sbaglia deve essere responsabile della propria azione**. La posizione accomuna tutti gli elettorati, e comprende chi ha votato per **Grillo (78%)** e chi ha scelto **Forza Italia (90%)**, **Leganord (94%)** o **Pd (85%)**.

Oggetto della responsabilità, inoltre, non deve essere solo il dolo e la colpa grave, ma anche **la negligenza o l'aver agito in base a una personale visione ideologica**. E su questa impostazione sono schierati sia gli elettori di **Forza Italia (84%)** e della **LegaNord (93%)**, sia quelli del **Pd (72%)** e del **Movimento 5 Stelle (74%)**.

I cittadini nutrono di fatto una **sensazione negativa rispetto alla qualità complessiva della giustizia italiana**: quasi il 70 per cento delle persone interpellate ritiene sia insoddisfacente. E questo dovrebbe far riflettere.

Comunque in tema di **giustizia è tutto in alto mare** e la riforma proposta dal governo non è sufficiente ad apportare variazioni e miglioramenti strutturali al nostro sistema: **la magistratura non è disposta a cedere su niente**. Neanche quando sono i cittadini italiani a chiederglielo.

IIM

(11)

Il Consiglio d'Europa faccia luce sul complotto denunciato da Geithner per far dimetter Berlusconi nel 2011. La risoluzione di Bergamini e Centemero raccoglie le firme di deputati di sei Paesi. Ecco il testo

La vicepresidente dell'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa **Deborah Bergamini** e la deputata **Elena Centemero** (Forza Italia) hanno presentato con la firma di delegati di sei Paesi tra cui Francia, Spagna, Olanda questo **progetto di risoluzione**. Seguiremo con attenzione l'evoluzione di questa proposta all'Assemblea del Consiglio d'Europa, che raccoglie i rappresentanti di 47 Paesi (oltre a quelli dell'Ue ci sono Turchia, Russia, i Paesi balcanici e caucasici, Svizzera, Norvegia, San Marino, Andorra, Lichtenstein).

Indagare sulle pressioni e le ingerenze indebite di funzionari dell'Unione europea miranti a indurre le dimissioni del governo Berlusconi nell'autunno del 2011.

PROGETTO DI RISOLUZIONE

L'ex segretario di Stato del Tesoro degli Stati Uniti d'America, **Timothy Geithner**, ha rivelato che nell'autunno del 2011 a Cannes ricevette forti pressioni da alte personalità ("official") dell'Unione europea perché convincesse il Presidente degli Stati Uniti ad aderire a "un complotto" ("scheme"). Scrive Geithner: "Durante una riunione del G20 nel 2011, gli europei facevano pressioni sulla Casa Bianca perché partecipasse allo sforzo di diffondere la leggenda del Bunga Bunga ed estromettere il Primo Ministro italiano **Silvio Berlusconi** dal suo posto".

A quella proposta scrive di aver risposto: "Non possiamo avere le mani sporche del suo sangue".

Già nel novembre del 2013, l'ex presidente spagnolo **Luis Zapatero**, nel suo libro "El Dilema" (Il dilemma), aveva raccontato che in effetti Mario Monti era stato nominato premier durante il G20 di Cannes da Merkel, Sarkozy, gli eurocrati di Bruxelles e il Fondo monetario internazionale.

Circostanza confermata poi da **Lorenzo Bini-Smaghi**, banchiere centrale di Francoforte, nel suo libro "Morire d'austerità".

Altre inchieste giornalistiche riferiscono di manovre di corridoio per costringere la Repubblica Italiana a sostituire Silvio Berlusconi con Mario Monti.

Queste pressioni internazionali, sommandosi a dissensi parlamentari, furono decisive nell'indurre il Presidente della Repubblica italiana a richiedere e ottenere le dimissioni di Silvio Berlusconi e la contestuale promozione di Mario Monti a Primo Ministro.

Considerando che queste affermazioni mettono in evidenza un funzionamento irregolare dei meccanismi democratici degli Stati membri, **l'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, che è chiamata a vigilare sul rispetto della democrazia e dello stato di diritto, dovrebbe svolgere un'inchiesta per verificare la veridicità di queste stesse affermazioni.**



Per approfondire vedi LO SPECIALE DE "IL MATTINALE": "COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA" vedi il link
<http://www.ilmattinale.it/wp-content/uploads/2014/05/Il-Mattinale-Speciale-Commissione-di-inchiesta-parlamentare-29-maggio-2014-1.pdf>

Le interviste di Alan Friedman a Massimo D'Alema e Mario Monti sui fatti che precedettero la caduta del governo Berlusconi nel 2011. Si pensava a Monti già nel 2010?

Intervista di Alan Friedman a **MASSIMO D'ALEMA** (Puntata di “Ammazziamo il Gattopardo” andata in onda il **19 giugno**)



Friedman: “ **Giorgio Napolitano** ha cominciato a sondare Monti già a giugno – luglio dell’anno (2011). E’ stato riconosciuto da **Corrado Passera**, a me, in un’intervista. Lui e **Monti** stavano parlando già a luglio. E’ corretto costituzionalmente o è meramente prudente che un Presidente della Repubblica prepari il terreno mesi in anticipo per un’eventuale cambio di guida a Palazzo Chigi?”

D’Alema: “Ma, io non so se Napolitano abbia direttamente parlato con Monti...”

Friedman: “Monti andava in giro in quell’estate dicendo: ‘Forse mi chiedono... Forse mi hanno interpellato dal Quirinale...’”

D’Alema: “Sì, diverse persone gli rivolsero... Beh, anch’io lo incontrai a casa di **Guido Rossi**. E gli dissi... Ma questo addirittura molto prima. Penso di averci parlato 1 anno prima che nascesse il suo governo. Parlai a Monti a casa di Guido Rossi. Sì, era un’ipotesi. Perché, parliamoci chiaro, la maggioranza di centrodestra era entrata in crisi dopo la rottura con **Fini** [...]”.

Friedman: “**Ma qui siamo nell’autunno 2010 addirittura?**”

D’Alema: “Sì. La rottura con Fini aveva creato instabilità [...]. La maggioranza che aveva vinto le elezioni non c’era più. Dissi a Fini: ‘Se vuoi le dimissioni di **Berlusconi**, comincia tu a dimetterti! [...]’.

Friedman: “Ma... Il fatto che già un anno prima si parlava con Monti della sua disponibilità ad andare a Palazzo Chigi significa che cosa? Che lui era un candidato ovvio per tutti, compreso Napolitano, perché era un tecnocratico rispettato, per questo?”

D’Alema: “Sì, sì. Lui era un candidato che rispondeva esattamente a quella necessità. Innanzitutto di ristabilire un rapporto di fiducia con l’Europa e le istituzioni europee che, secondo l’opinione di tutti e secondo l’opinione del Capo dello Stato era la prima emergenza del Paese”.

Friedman (*commentando*): “D’Alema ci sta dicendo una cosa interessante: **già a novembre 2010 Napolitano aveva in mente il nome di Monti per prendere il posto di Berlusconi! E anche Monti mi ha rivelato questo!**”

Intervista di Alan Friedman a **MARIO MONTI** (Puntata di “Ammazziamo il Gattopardo” andata in onda il **26 giugno**)



Friedman: “Nel 2010 Massimo D’Alema mi ha detto che era casa di Guido Rossi, qui a Milano, offrendo a lei di diventare il candidato per il centrosinistra. Cosa è successo con Massimo D’Alema?”

Monti: “Vedo che l’informazione la dà lei, quindi non ho problemi... **Sì, erano i primi di dicembre del 2010 o addirittura novembre 2010.** Il 14 dicembre ci sarebbe stato il famoso test tra Berlusconi e Fini alla Camera sulla fiducia e allora alcuni si preparavano, nel caso Berlusconi perdesse la fiducia., a elezioni oppure a un governo temporaneo, di emergenza. E allora effettivamente Massimo D’Alema e poi **Pierferdinando Casini** e poi altri mi dissero: ‘Ma, probabilmente Napolitano penserà a te in caso di emergenza. Se invece si andasse direttamente alle elezioni, che ne diresti se tu fossi il candidato del centrosinistra?’. Io presi nota con interesse, ma non espressi un’opinione perché non era ancora necessario”.

Per approfondire sull’INTERVISTA DI ALAN FRIEDMAN A **MASSIMO D’ALEMA** (in onda il **19 giugno**) vedi anche il link <http://www.alanfriedman.it/ammazziamo-il-gattopardo-il-gioco-del-potere-ep-1-il-rottamato/>

Per approfondire sull’INTERVISTA DI ALAN FRIEDMAN A **MARIO MONTI** (in onda il **26 giugno**) vedi anche il link <http://www.la7.it/ammazziamo-il-gattopardo/rivedila7/il-caso-monti-27-06-2014-133928>

IIM

GRANDE SUCCESSO
del libro di Renato Brunetta: “Berlusconi deve cadere. Cronaca di un complotto”.
GIA’ IN RISTAMPA!
In edicola con “Il Giornale”



“ Racconta il ministro del Tesoro di Barack Obama, Timothy Geithner, che nell’autunno del 2011 ricevette un forte invito da alte personalità europee perché convincesse il presidente degli Stati Uniti ad aderire a “un complotto”. Lo chiama proprio così, nelle sue memorie uscite nel maggio 2014 e intitolate “Stress test”. Complotto. A quella proposta scrive di aver risposto: “*We can’t have his blood on our hands*”. Noi non vogliamo sporcarci le mani con il suo sangue. Il sangue è il mio. Il complotto era contro di me, contro l’Italia, contro la sovranità del popolo italiano che mi aveva scelto con il voto per essere il capo del suo governo”.



Silvio Berlusconi

IIM

(12)

Immigrazione e Califfato. Due problemi diversi ma legati tra loro. Esigenza di una politica estera e di sicurezza

Apriamo con le parole del sindaco di Pozzallo, **Luigi Ammatuna**: “**È l’ennesima tragedia dell’immigrazione.** Non sappiamo neppure dove mettere i 30 cadaveri. Abbiamo solo due celle frigo, occupate, e dovrò adoperarmi con i colleghi dei Comuni limitrofi. **Faremo il possibile come abbiamo sempre fatto da quando c’è questa emergenza ma auspico con forza che a tutti i livelli sia lo stesso**”. Il riferimento è ai cadaveri di migranti che sono stati trovati in nottata a bordo di un barcone soccorso da una nave della Marina militare nel Canale di Sicilia.

L’esodo non si ferma, le stragi proseguono. L’Italia subisce quotidianamente le ripercussioni di tale crisi umanitaria. **Le politiche europee non sono sufficienti,** nonostante alcune aperture sul rafforzamento operativo di Frontex; e si continua a scaricare sui Paesi di arrivo anche la permanenza dei rifugiati, con le gravi conseguenze sociali che ciò comporta.

I risultati ottenuti dal governo Renzi in Europa sono stati di molto inferiori alle attese. Il fallimento di Mare Nostrum è sotto gli occhi di tutti.

Quella dell’immigrazione è una realtà geopolitica che non può essere scissa dalla situazione che affligge il Medio Oriente, su tutti la nascita del nuovo **Califfato** tra **Iraq** e **Siria**, sottovalutata da un governo poco lungimirante, con scarsa visione politica e con un ruolo marginale nello scacchiere internazionale.

Con un’Italia geograficamente al centro dei quadranti ovest/est (Eurasia) e nord/sud (Mediterraneo) **il nostro impegno strategico dovrebbe essere vitale per i nostri vicini e determinato a livello globale.**

Invece? **Siamo in balia di una Farnesina inerme ed un esecutivo passivo e ossequioso verso Bruxelles.**

Quello che sta facendo **Renzi** è scommettere sulla **politica estera e di sicurezza** con la nomina della **Mogherini**. Speriamo non sia un bluff.

IIM

(13)

Tivù tivù. Il computer uccide gli artigiani e i professionisti. Sposiamo la battaglia de Il Giornale contro il canone speciale Rai. E alla Camera interpelliamo urgentemente il governo

Nei giorni scorsi migliaia di artigiani, commercianti ed imprenditori si sono visti recapitare una simpatica letterina targata Rai: la sorpresa ha lasciato spazio ben presto all'indignazione quando i destinatari hanno capito che la letterina era un tentativo, per nulla velato, da parte della tv pubblica di battere cassa attraverso la richiesta di pagare il **fantomatico canone speciale (406 euro)** che sarebbe dovuto dai **possessori di computer** teoricamente in grado di trasmettere la tv.

Insomma un'ingiunzione di pagamento in piena regola che sta allarmando migliaia di cittadini, che hanno una attività commerciale e che certo non usano i pc per guardare la televisione, ma per lavorare.

La richiesta del balzello "speciale" ha provocato una levata di scudi più che comprensibile da parte delle categorie colpite. **Confartigianato** non ha esitato a definire la richiesta completamente illegittima. Si ha la chiara percezione che **Gubitosi & Co.** abbiano deciso di **rastrellare risorse extra da artigiani e piccoli imprenditori**, mandando bollettini a raffica nel tentativo di controbilanciare, a spese dei cittadini, il **taglio di 150 milioni di euro** messo in atto dal governo.



Il Presidente dei deputati di Forza Italia **Renato Brunetta** **annuncia la presentazione di un'interpellanza urgente al governo** per fare al più presto chiarezza sulle modalità e i criteri che hanno guidato l'invio, da parte della Rai, delle migliaia di bollettini ricevuti in questi giorni da cittadini che lavorano e che

Il Mattinale – 30/06/2014

certo nel proprio negozio o nella propria fabbrica non usano il pc per guardare la tv.

Questa mattina, il sottosegretario all'Economia **Giovanni Legnini**, in un'intervista a Radio 24 **ha definito l'invio dei bollettini in questione un vero pasticcio**. Beh il governo non può cavarsela così.

In tanti hanno provato a contattare il call center della Rai per chiedere spiegazioni: tutto inutile, risulta sempre occupato, come ha potuto verificare anche il Presidente della Camera di Commercio di Genova che, dopo aver pagato il canone dovuto per la propria abitazione, si è visto recapitare di nuovo al suo domicilio, un ulteriore bollettino, non si capisce a che titolo.

Il **presidente della Federazione Esercizi Pubblici di Genova annuncia una class action contro la Rai**. Intanto, sembra che si sia trovato un *escamotage*, perfettamente legale per non dover pagare l'odiato balzello. L'oggetto del contendere è rappresentato dal fatto che molti monitor presenti negli esercizi commerciali sono dotati di sintonizzatore, marchingegno che consente ai monitor di agganciare il segnale tv.

Il passaparola che circola in questi giorni tra le associazioni di categoria è quello di cambiare il monitor con un modello senza sintetizzatore, spesa sicuramente di molto inferiore rispetto al maxi canone Rai, non dovuto.



**Per saperne di più sul SERVIZIO
PUBBLICO DELLA RAI**

Vai sul sito www.tvwatch.it

IIM

(14)

Destina il tuo due per mille a Forza Italia!



Quest'anno, per la prima volta, è possibile destinare il due per mille delle tasse personali al sostegno di una forza politica.

Destina il tuo due per mille a Forza Italia!

Anche questo è un modo per diventare "azionista della libertà" e sostenere l'impegno del Presidente Berlusconi per ricostruire un centrodestra competitivo con la sinistra e con Grillo e per continuare il rinnovamento di Forza Italia.

Qui puoi trovare le indicazioni e la modulistica necessaria per compiere questo gesto "piccolo" ma che produce un grande sostegno per Forza Italia:

<http://sostieni.forzaitalia.it/notizie/due-per-mille.php>

IIM

I retroscena, se la cantano e se la suonano

Paola Di Caro – Corriere della Sera: "Berlusconi in campo per le unioni civili: 'Traguardo ragionevole'. Dopo l'iscrizione di Pascale all'Arcigay. L'apertura del leader suscita anche malumori nel partito. Gasparri: 'Non condivido oggi come ieri'. Altri, vicini a Berlusconi, danno un'interpretazione diversa della nota del Cavaliere: voleva sostenere la sua compagna, voleva far sapere a tutti che le sue idee sono condivise. Voleva insomma far sapere che chi attacca lei su questo punto attacca lui".

Ugo Magri – La Stampa: "Silvio cede a Francesca. 'Sì ai diritti civili per gli omosessuali'. La svolta di Berlusconi voluta dalla Pascale. La sua fidanzata era pronta a sfilare all'Onda Pride. Choc Forza Italia. Qualcuno del giro sostiene che Silvio si sia esposto anche per mettere un freno. Manzonianamente, per troncare e sopire".



Francesco Cramer – Il Giornale: "Berlusconi apre ai diritti gay. Il Cavaliere dice sì al confronto col governo sugli omosessuali. Malumori in Fi sul Senato. Ma il leader avverte, avanti con le riforme. Toti e Bergamini rilanciano: via le ombre, commissione d'inchiesta".

Mario Ajello – Il Messaggero: "Svolta filo-gay di Berlusconi. I diritti sono fattore di civiltà. La Pascale aderisce all'Arcigay, Silvio benedice guardando alle coppie di fatto. FI sottosopra. E c'è chi si sfoga: ha bisogno di regolarizzare Francesca senza sposarla. Le assicurazioni. Alle 19, in una doppia conversazione telefonica, sia con Gasparri che con Gelmini, Silvio assicura entrambi: 'Sono contrario ai matrimoni gay'. Anche se la nota dice il contrario. Senatori azzurri in allarme: 'Giovedì alla riunione non ci chiedo pure questo o rischia di restare solo'".

Fabrizio De Feo – Il Giornale: "Governo, idea-rimpasto. Renzi lavora al tagliando e Napolitano s'arrabbia. Il premier vuole ridimensionare gli alleati centristi e piazzare fedelissimi all'Interno e all'istruzione. Lo schema prevederebbe Alfano agli Esteri, Delrio o Minniti agli interni. Per la Farnesina si parla anche di Marta Dassù e Marina Sereni ma non sono escluse sorprese".

Marco Conti – Il Messaggero: "Asse Renzi - Colle su Ue e riforme. 'Se non si fanno pronto a votare'. Modifiche costituzionali e legge elettorale entro dicembre. L'alternativa sono le urne".

(16)

Il meglio di...

il Giornale

– **“Allarme cassa integrazione, il governo è senza soldi. Manca un miliardo di euro. Poletti assicura: "Niente manovra". Ma Renzi non sa dove andarli a prendere.** Il governo torna ad essere a corto di denaro. Per rifinanziare la cassa integrazione in deroga manca, infatti, un miliardo di euro. Oltre 50mila persone rischiano seriamente di rimanere senza assegno a fine mese. Un'eventualità che, secondo le stime della Cgil, andrebbe ad aggravare un'emergenza occupazionale già di per sé drammatica. Tanto che il premier Matteo Renzi avrebbe già attivato i suoi perché trovino come metterci una pezza”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.ilgiornale.it/news/economia/allarme-cassa-integrazione-governo-senza-soldi-1033187.html>

 **Libero** Quotidiano.it

– **“Riforme. Brunetta a Renzi: “Da te non comprerei neanche un'auto usata”.** «Personalmente una macchina usata da Matteo Renzi non la comprerei e per questo dico che sulle riforme non bisogna dare nulla per scontato». Dalle colonne de La Repubblica, il presidente dei deputati di Forza Italia Renato Brunetta avvisa il Pd: non è detto che Forza Italia voti «i prodotti fatti con i piedi dal governo»”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.liberoquotidiano.it/news/politica/11647461/Brunetta-a-Renzi---Da.html>

LA STAMPA

– “Gay, Berlusconi sui diritti civili: “Dev’essere una battaglia di tutti”. Il presidente di Forza Italia apre al confronto: «Si può raggiungere un traguardo ragionevole di giustizia e civiltà»”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.lastampa.it/2014/06/29/italia/politica/gay-berlusconi-la-battaglia-per-i-diritti-civili-un-impegno-di-tutti-04TFyWO0QfNhkxruO8oY4N/pagina.html>

Italia Oggi

– “Scatta l’obbligo pos per autonomi e professionisti. Ma non ci sono sanzioni. Da oggi si potrà pretendere quindi di pagare con carta di debito dovunque: il conto del ristorante come la parcella del dentista o del notaio; la fattura dell’idraulico o del falegname, la messa in piega dal parrucchiere”.

Per approfondire vedi anche il **link**

http://www.italiaoggi.it/news/dettaglio_news.asp?id=201406301015051209&chkAgenzie=ITALIAOGGI&sez=newsPP&titolo=Scatta%20l%27obbligo%20pos%20per%20autonomi%20e%20professionisti.%20Ma%20non%20ci%20sono%20sanzioni%20Fi%20e%20Ncd.%20Prestigiacom:%20chiudiamo%20subito



– “Mare Monstrum – Strage quotidiana sul Canale di Sicilia. 30 cadaveri su un barcone, a bordo c’erano oltre 600 migranti. Cosa dicono governo e Ue?”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.dagospia.com/rubrica-3/politica/mare-monstrum-strage-quotidiana-canale-sicilia-30-cadaveri-79921.htm>

IIM

(17)

Ultimissime

INFLAZIONE: ISTAT, MAI COSÌ BASSA DA 2009, A GIUGNO 0,3% . SU BASE MENSILE CRESCITA PREZZI 0,1%

(ANSA) - ROMA, 30 GIU - L'inflazione a giugno rallenta ancora: la crescita annua dei prezzi si ferma allo 0,3% dallo 0,5% di maggio. Lo rileva dell'Istat nella stima provvisoria sottolineando che è il livello più basso da quasi 5 anni (ottobre 2009). Su base mensile l'indice è in crescita dello 0,1%.

P.A: SCONTO 22% ACQUISTI, POSSIBILI 2,6 MLD RISPARMI ISTAT ELABORA PER IL MEF RISULTATI CONSIP SU 21 CATEGORIE BENI

(ANSA) - ROMA, 30 GIU - Le amministrazioni pubbliche risparmiano il 22% sui prezzi di beni servizi grazie alle convenzioni Consip. Lo rileva uno studio dell'Istat effettuato per il ministero dell'Economia su 21 categorie merceologiche. Un adeguamento, da parte di tutte le P.A., al prezzo Consip porterebbe ad un risparmio di 2,6 miliardi di euro.

EUROZONA: INFLAZIONE GIUGNO STABILE A +0,5% ANNUO

(AGI) - Bruxelles, 30 giu. - Inflazione stabile allo 0,5% in giugno: è questo, secondo la prima stima "flash" di Eurostat, l'aumento dei prezzi annuali dell'Eurozona. Il dato è invariato rispetto a quello del mese precedente e deriva da un aumento dei prezzi del settore dei servizi (+1,3%) compensato da un modesto rialzo dell'energia (+0,1%), da prezzi invariati per i beni industriali esclusa l'energia e da un calo di alimentazione, bevande alcoliche e tabacchi (-0,2%).

IIM

I nostri must

DL IRPEF: CHI CI GUADAGNA E CHI CI PERDE

Per approfondire leggi le Slide **660-661-664**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

EUROSCETTICISMI

Per approfondire leggi le Slide **443-444-449-450-458**
-463-465-468
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL WELFARE DI FORZA ITALIA

Per approfondire leggi le Slide **642-645-665-666-678**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Il nostro programma

Per approfondire
leggi le Slide **604**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM